Anno IV. Giovedì 2 Agosto 1877 Num. 13.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola),
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

OPINIONE RELIGIOSA

VII ed ultimo.

Tutti quelli che conoscono il Vangelo ed un poco almeno di storia ecclesiastica. devono restare convinti, che se gli apostoli tornassero in terra a vedere i frutti della vigna da essi coltivata con tanto amore, non la riconoscerebbero più; sì grande e radicale è la innovazione introdotta a poco a poco nei secoli successivi dai preti, dai frati, dai vescovi e dai papi, i quali nel luogo delle dottrine di Cristo, installarono le proprie opinioni. Basta che si accenni ai Santi Pietro e Paolo, di cui il romano pontefice pretende di essere successore, ed all'ombra dei quali si sono trincierati i corrotti e corruttori vescovi della chiesa romana.

Difatti dove sono le virtù raccomandate da S. Paolo agli Efesj (c. IV), ove dice: *Vi esorto nel Signore, che camminiate condegnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati, con ogni umiltà e mansuetudine?* E principalmente dove se n'è ita quella umiltà, per la quale lo stesso S. Paolo scrivendo ai Filippesi afferma, che chi n'è rivestito, *pregia gli altri più che sè stesso* (c. II)? *Siate adorni di umiltà*, insegna S. Pietro, *perciocchè Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili* (L. I, C. V).

È forse seguace di questi precetti il papa, quando si vanta di essere il re dei re, il padrone dei troni, la luce del mondo, il giudice supremo dei popoli. l'àncora di salvezza, e per una inqualificabile superbia nel castello di Canossa si compiace di premere il piede sul collo dell'imperatore, oppure cinto di elmo entra trionfante a capo dell'artiglieria da lui diretta per la breccia di Mirandola? È forse indizio di essere umili i papi, quando a guisa degl'imperatori chinesi si fanno portare in processione sulla sedia gestatoria, o quando trascorrono la città eterna tirati da superbi cavalli o dalle bianche mulle in cocchi così risplendenti d'oro e d'argento, che nessnn sovrano di Europa può star loro a paro? Dove mai si legge che S. Pietro e S. Paolo o altro degli apostoli abbia abitato superbi palazzi di città e di campagna e che abbia tenuta una principesca scuderia e che non siasi mai recato a passeggio se non a tiro di quattro focosi destrieri bardati magnificamente e preceduti da staffieri in livrea, affinchè ciascun cittadino sia sollecito a far luogo alle fervide ruote, come si vede in più città d'Italia? Chi ha portato tanta desolazione nella Chiesa di Cristo, se non le opinioni affettate dei curiandoli, che sotto il pretesto di decoro legalizzano il superbo fasto della chieresia? Ci dicano questi signori, se per avventura abbia mancato di decoro Cristo o gli apostoli, che non hanno mai posseduta nemmeno una carretta, che in Friuli è chiamata *barella?*

Se non umili, sono almeno pazienti i maestri d'Israele?... Molto a proposito! Se la pazienza consistesse nel vituperare, nel calunniare, nell'inveire, nell'odiare, nel provocare, nell'offendere, nel suscitare nemici, nel fare la guerra agli avversarj, nel vendicarsi colla morte dei vinti, la corte del Vaticano ed in proporzione i palazzi vescovili, i conventi, le sacristie, le case canoniche sarebbero l'albergo ordinario della pazienza. Eppure parerebbe, che non dovessero ignorare questa virtù cotanto raccomandata dal divino Maestro. Eh no! Non la ignorano i nostri reverendissimi padroni; anzi pretendono, che sia esercitata dai loro dipendenti colla rassegnazione del somaro. In quanto a sè stessi, in grazia delle false opinioni di autorità, di zelo, di vigilanza crederebbero di avvilirsi coll'osservarla. Guai, essi esclamano, guai al cane, che vede il lupo, e tace! E sotto il pretesto d'imitare il cane fedele ringhiosi latrano a tutti ed a tutto e perfino alla luna empiendo di querimonie il cielo e la terra, se alcuno s'avvicina al loro presepio.

E così d'ogni virtù evangelica si dica, d'ogni principio onesto, d'ogni massima cristiana, che fu alterata, guastata, spenta per la imposizione di opinioni umane dettate dall'interesse d'una casta privilegiata, che seppe approfittare dell'ignoranza comune ed innalzare un edifizio di menzogna. Questa casta introdusse a poco a poco e colorì i suoi ritrovati con apparenze religiose insegnate da Gesù Cristo, sicchè ora a rigor di termine noi non siamo neppur cristiani, ma gesuiti e papisti, perchè ci atteniamo alle dottrine gesuitiche sottoscritte dal papa.

Quale danno derivi da questo pervertimento religioso alla società umana, è manifesto ad ognuno, che ha occhi. Chi vede, che Cristo insegnò in un modo, ed in un altro insegnano quelli, che intendono o pretendono di essere i depositarj della fede e ministri di Dio ed esemplari di moralità e scorge, che essi menano una vita dissipata, lubrica e non conforme nè a quello, che essi inculcano, nè a quello che predicò Cristo, finisce col non creder cosa alcuna. Non crede ai preti, perchè non può dare il suo assenso a dottrine smentite dai fatti; non crede a Cristo perchè teme, che sotto le massime di Cristo si nasconda il veleno del prete. Per questo vediamo i più insigni malvagi di città e di villa osservare esternamente le cerimonie religiose, confessarsi più volte all'anno, digiunare spesso, intraprendere pellegrinaggi, prestarsi per l'obolo, gridare contro gli empj, gl'increduli, gli eretici, mentre essi medesimi nei fatti sono tipi di empietà, d'incredulità, di eresia, tormenti delle loro famiglie e vasi di corruzione. È una mostruosità questa, che non si riscontra così potentemente in nessuna altra religione, che nel cattolicismo romano, perchè in nessun'altra religione si ebbe l'audacia d'innalzare alla infallibilità le opinioni umane. Tutti i legislatori religiosi diedero ad intendere, che la loro dottrina non era loro ma di Dio, che per bocca loro parlava: soltanto a Roma si ebbe la sfrontatezza di decidere, che le sentenze di Pio IX sono realmente di Pio IX ed infallibili quanto quelle di Dio; soltanto a Roma, con offesa mortale alla ragione s'innalzarono agli onori divini le opinioni umane, con esito quanto vantaggioso per la corte pontificia dal lato economico altrettanto pernicioso alla religione dal lato morale.

Quì facciamo punto ad un argomento, che non sarà mai abbastanza ripetuto, finchè nella società cristiana non sarà fatta distinzione fra le dottrine di Cristo e le opinioni dell'uomo, sottomettendo a quelle, ove fa d'uopo, anche il nostro intelletto, e sottoponendo queste al nostro libero esame con facoltà di adottarle se utili od indifferenti, e respingerle se dannose. Solo quando il frumento di Cristo sarà separato da loglio gesuitico-papale la religione fiorirà fra gli uomini e sarà semente di pace e di prosperità nella vita temporale, di premio e di gaudio nella eterna.

V.

CAMPO CLERICALE

Perchè, dirà taluno, si ha quella benedetta smania di render di pubblica ragione le mancanze dei preti? Non sono forse essi cittadini e meritevoli di compatimento come gli altri, se cadono sotto il peso delle umane debolezze? Perchè dunque non si coprono le loro magagne col mantello della carità, come si usa colle altre persone?

Giustissima domanda, alla quale si deve una soddisfacente risposta.

Noi abbiamo desiderato sempre risguardare i preti come cittadini della stessa patria; ma essi non hanno voluto. Essi hanno respinto la nostra società; l'hanno condannata e scomunicata nella pretesa di essere tuttavia i veri modelli, secondo i quali noi dovremmo regolare la nostra vita. A tale uopo hanno creato tanti giornali, quante sono le città d'Italia e tutti l'infarciscono di invenzioni e di favole da loro battezzate per miracoli in conferma della loro falsa santità, in offesa della patria, che hanno rinnegata, ed in contumelia nostra. Il diritto comune ci accorda la difesa. A noi basta che sia conosciuta la verità e siamo sicuri di essere bene difesi. Perciò, siccome essi nuotano in un mare d'imposture e di vizj, crediamo opportuno di mettere in evidenza le loro opere e le loro dottrine, affinchè i nostri lettori da sè stessi valgano a giudicare, quanto sia pericoloso il seguire cotali guide. Dunque se noi siamo costretti a svelare le loro reali turpitudini, la causa sono essi, che ci hanno provocato col vanto di virtù supposte, con cui tentano di allucinare gl'ignoranti. Finchè essi non cesseranno di volersi porre ad esempio sul candelabro, dovranno permetterci, che noi pure additiamo le macchie, che questi globi di falsa luce presentano. Intanto alle continue campane del Vaticano, delle Salette, di Lourdes e delle tante Madonne, che appariscono qua e là a pastorelli e pastorelle noi rispondiamo:

1. Col *Veneto Cattolico*. Questo amenissimo giornale per trarre partito perfino dalle gite di piacere ed inspirare rispetto alla gerarchia ecclesiastica anche per ciò, che nol merita, scrive in data 27 luglio: « Quest'oggi dopo il mezzodì, era di passaggio per qui, diretto a Chioggia, S. E. R.ma Mons. Domenico Agostini, nostro Patriarca. Fu rapido e incognito il suo passaggio; ma non in modo che non se n'accorgesse il R.mo Capitolo. Il quale improvvisava sull'istante una deputazione, che si recava ad ossequiarlo, e a nome di tutti i reverendi canonici residenziali gli offeriva una magnifica croce pettorale in gemme accompagnata da relativa ricchissima collana d'oro.

« S. E. gradiva immensamente il prezioso dono e più ancora il delicato pensiero del R.mo Capitolo e ne porgeva ai suoi rappresentanti i più vivi ringraziamenti.

« L'epoca, in cui il nostro novello e santo Pastore verrà fra noi, non è ancora stabilita. »

Bisogna dire, che il *Veneto Cattolico* venga dal mondo della luna, ove *s'improvisano passaggi rapidi ed incogniti* di Eccellenze patriarcali. Soltanto nel mondo della luna un patriarca, che *incognito passa rapidamente*, trova una deputazione, che si reca ad ossequiarlo ed a nome di tutti i canonici gli offre una magnifica *croce pettorale in gemme colla sua relativa ricchissima collana d'oro*. Peraltro il *Veneto Cattolico* non arrossisce di fronte a tanta goffaggine e conchiude con ingenuità che la Santità di *Sua Eccellenza gradiva immensamente il prezioso dono.* Sfido io! Dove si trova un uomo, che non aggradisca un dono prezioso in gemme ed oro, presentato da un reverendissimo capitolo, qualora egli non sia intieramente informato allo spirito di Cristo Signore? L'arcivescovo Casasola ha aggradito un anello in brillanti perfino dalla Famiglia reale in occasione della nozze del principe Umberto, benchè siasi rifiutato di recitare un *oremus* nel giorno onomastico del Re considerato nelle aule curiali come re intruso.

2. Col *Diritto*, che così scrive: « Pochi giorni sono, una bambina di tre anni, dalla sua scuola posta in via Borgo Sant'Agata e tenuta da monache per conto del principe Aldobrandini, veniva portata a casa in preda agli spasimi delle convulsioni. Si narrò che la misera bambina era stata crudelmente punita dalle buone monache, bendata e rinchiusa all'oscuro, per una piccola mancanza. Il fatto, incredibile ai nostri giorni, sembra pur troppo accertato; i medici curanti la bambina, appartenente a famiglia di poverissima condizione, dopo aver emesso per due giorni una specie di bollettino sanitario della paziente, che delirava e rammentava sempre la punizione, ieri comunicarono ai giornali questa notizia:

« La bambina vittima dei mali trattamenti delle suore di Borgo Sant'Agata, è morta ieri nelle ore pomeridiane ».

Preghiamo i Signori Cividalesi a leggere questo articolo, affinchè si persuadano finalmente, che le barbare monache non sono adatte più ad istruire. Le diciamo barbare, perchè esse da per tutto danno esempj di crudeltà contro le ragazzine affidate alla loro istruzione ed educazione. Se i Signori di Cividale vorranno prove del nostro asserto, non mancheremo di produrle, se pur non basta il fatto di due monache violentate a professare nel loro convento già due anni.

3. Col *Rinnovamento*. Narra questo Giornale, che il vescovo di Mevoli non si curò di chiedere il permesso per fare la processione del *Corpus Domini* e che perciò avendo agito in offesa alla circolare ministeriale fu condannato da quel pretore mandamentale a cinque giorni di carcere. Il tribunale di Frosinone in sede di appello commutò la pena del carcere in quella dell'ammenda di Lire dieci.

Magro conforto per un vescovo, la cui vita è valutata **Lire due** al giorno!

Lode al pretore mandamentale, che nei motivi di sentenza ebbe il coraggio di qualificare il fatto, quale fu realmente e quali sono tutti gli altri di simile natura, cioè atti di offesa e di disprezzo verso il governo, cui non vuole riconoscere l'episcopato italiano.

4. Colla *Civiltà Evangelica*, che in data 25 luglio scrive: « L'agente della Società Biblica Britannica ha ottenuto l'autorizzazione di far colportare la Bibbia tra i soldati dell'armata russa. Il lavoro incominciò il 26 gennajo tra le truppe accampate intorno a Kiscenev e sono stati venduti ogni giorno 250 libri sacri. Molti russi sono impiegati come colportori e molti ufficiali favoriscono l'opera della diffusione della Bibbia.

Dicono che la Russia è barbara: ma chi lo dice? I preti, quelli che stanno coi preti, i nemici della Russia e quelli che della Russia s'intendono poco più che della Patagonia. Ma per fare un piacere ai preti accordiamo pure che sia vero quello, che dicono. Se sono barbari gli ufficiali russi, che favoriscono la diffusione della Bibbia e quindi la libertà di coscienza e la idea di eguaglianza di tutti innanzi Dio e promuovono in tale modo lo sviluppo delle virtù sociali e della morale cristiana, qual nome daremo ai preti, che osteggiano e perseguitano la Bibbia, questo primo fattore della civiltà moderna? Sarebbe poco al loro merito, se venissero appellati Cafri, Ottentotti, Caraibi.

5. Colla *Unità Cattolica* del 25 luglio, la quale dice, che bisogna *pensare ai poveri* **vergognosi** *e provvedere alle loro miserie per mezzo de' parrochi, che sono i veri padri de' poveri.*

Ecco in quale modo tenta la *Unità Cattolica* di pervertire la pubblica opinione sulla pelosa carità dei preti. Concediamo, che sia, che fra i parrochi vi sieno alcuni, che conoscono il loro dovere e vi adempiono, ma questi sono eccezioni poco men rare, che le mosche bianche. Alla *Unità Cattolica* rispondiamo col resoconto presentato dal parroco di S. Pietro sul reddito dei 124 campi lasciati a benefizio dei poveri di quella parrocchia. In Friuli tutti sanno, che per una ventina di anni i poveri di San Pietro ignoravano, che esistesse quel legato, benchè secondo la *Unità Cattolica*, il parroco di S. Pietro *sia vero padre dei poveri.* Rispondiamo anche colla scheda per ricchezza mobile innoltrata dalla serva del parroco di S. Leonardo, che è confinante del parroco di S. Pietro. Quella serva, che da moltissimi anni si presta pel parroco, paga una tassa per ricchezza mobile superiore a qualunque altra in quelle due vallate, che costituiscono quattro Comuni. Le ricchezze della serva sono una sufficiente prova, che il parroco sia padre dei poveri. Di questo argomento parleremo un'altra volta, poichè materia non fa difetto.

6. Colla nota inserita nei giornali del Vaticano e riportata in tutti i periodici, colla quale la curia romana smentisce la notizia diffusa di tentativi di conciliazione fra il governo italiano ed il papato. « È pertanto necessario a sapersi, dice la nota, che i principj professati dal Vaticano.... sono immutabili; che le massime proclamate dal Sillabo e nel Concilio Vaticano e in altri atti pontificii come avevano forza jeri, l'hanno oggi e l'avranno nei secoli in avvenire ».

Ecco quali sono e quali professano di essere i preti, verso la società laicale — nemici implacabili — ai quali però siamo obbligati, che lo abbiano detto apertamente, benchè noi lo sapevamo di certo pei loro atti. — Ebbene noi li accogliamo quali nemici; ma sappiano essi, che la Sacra Scrittura insegna di non

credere mai al nemico: *Inimico tuo non credes in æternum.* Dicano quello che vogliono: sono nostri nemici: non possiamo credere neppure quando essi professano di pregare per noi. Trattiamoli dunque come nemici. Vendette, no; ma precauzione e prudenza molta.

7. Rispondiamo finalmente col Foglio benedetto da Pio IX, col giornale del teologo ...gotto. In data 25 luglio si leggono alla ...ina prima le seguenti linee: «La princi...sa Margherita di Savoia essendo stata a ...enza, venne affissa nella città un'iscrizione ...lla quale la suddetta Principessa si salu...va: «progenie eletta di guerrieri e di santi.» ...i sia permesso di osservare che in uno Stato ...e, dopo la teologia, vennero soppressi an...e i *direttori spirituali* delle scuole, non si ...rebbe più parlare nè di beati, nè di santi».

...a bene; la *Unità Cattolica* ha ragione; ...a se gl'Italiani non dovrebbero più parlare ...e di beati, nè di santi, non pare forse giu...o, che i vescovi ed i parrochi non dovreb...ro più parlare di emolumenti e di sussidj ...ernativi? Ai preti, che non vogliono più ...i loro santi, noi non daremo più i no...i denari; vedremo chi si lagnerà prima e ...i starà meglio.

...LLA «MADONNA DELLE GRAZIE»

...ricordate voi, o Reverendissima Signora, ...uel santo zelo, con cui sorgeste in *diebus* ...a difendere il vostro eminentissimo pre...o quando lo scomunicato *Esaminatore* ...e l'audacia di porre in vista del pubblico ...lassica ignoranza delle discipline eccle...stiche, che caraterizza l'arcivescovo Ca...sola? Non vi saranno certamente sfuggite ...memoria le ingiuriose espressioni, che nella ...tra materna carità mandaste al nostro ...irizzo appellandoci apostati, eretici, sci...tici e quanto vi può essere di peggio. Voi ...nell'epoca avete meritato molto bene del...lustre prelato, il quale verrebbe meno alla ...a proverbiale generosità, se non compen...se le vostre erculee fatiche col dono ...una preziosa *fantasia* collo strascico lungo ...meno quanto la sua magnifica coda.

...ra, o venerabile *Madonna*, si potrebbe ...ere per atto di grazia, di cui siete piena, ...quale motivo non sorgete a difendere la ...ita fama del cardinale Antonelli, a cui ...te obbligata per tanti favori e tante be...dizioni avute dal papa per mezzo delle sue ...ssime mani? Perchè non v'adirate san...ente contro gl'iniqui fogliastri, contro le ...ide gazzettacce che censurano la condotta ...quel santo uomo, che ebbe tanta parte ...la dichiarazione dell'infallibilità potificia? ...a, via, *Madonna* benedetta! impugnate lo ...alle e battete di santa ragione questi in...i periodici italiani, tedeschi, francesi ed ...glesi, che fanno un'accusa al beato Anto...elli, perchè qual vero padre dei poveri abbia ...ciate alla sua famiglia una sostanza in ...lia di 40 milioni e capitali per altri 60 ...ilioni messi in serbo sui banchi esteri per ...rantirsi contro qualunque sinistro evento. ...esto non si chiama rubare, perchè alla fine dei conti 100 milioni si possono guadagnare in 30 anni colla grazia di Dio; poichè non sono che poco più di 9100 lire al giorno. Ci sembra anzi che lire 9100 giornaliere sieno un guadagno assai moderato per chi maneggia i tesori della chiesa. Altri cardinali prima di lui hanno lasciato somme ancora più ingenti, come ne fanno fede le loro famiglie, che ora costituiscono il patriziato romano.

Per quello poi, che risguarda la essenza della lite Marconi-Lambertini, essa è una miseria, che non merita la pena di occuparsene, essendo cosa comune alla corte del papa. Il cardinale Ruffi era ben più insigne in questo argomento di galanteria, come vedrete dall'articoletto che segue e che dedichiamo a voi, graziosissima *Madonna*.

Conchiudiamo adunque nella certezza, che voi mossa da gratitudine e da sentimenti di giustizia e di verità assumerete la difesa di Antonelli, cui farete brillare come un astro peregrino di ogni virtù nel collegio delle Eminenze romane, come avete fatto oggetto di ammirazione fra i vescovi italiani il prelato di Udine. Voi siete abilissima in questo genere di componimenti e siamo sicuri, che sotto la vostra penna l'illustre cardinale, che fu l'occhio destro dell'angelico Pio IX, sarà purgato da ogni macchia ed alla fine inscritto nel registro dei santi come S. Pietro martire e Pietro Arbues. Scusate, compatiteci ed amateci, come vi ama

L'affezionatissimo
ESAMINATORE

SANTITÀ DEI CARDINALI

Tutti sanno, che i cardinali della chiesa romana sono modelli del buon costume e vasi di perfezione cristiana. Così ci vengono descritti, e noi abbiamo il dovere di risguardarli tali se non per altro almeno pel motivo, che essi sono i *cardini* della fede e della morale, su cui la chiesa gira, sono i piloti della navicella di Pietro, sono i formatori della santità e della infallibilità pontificia, e nessuno dà ciò che non ha.

E valga il vero. Chi non ha udito parlare del cardinale Ruffi, che era potente alla corte pontificia non meno dell'ora compianto Antonelli? Per mezzo di lui il santo Padre distribuiva tutte le grazie spirituali e temporali. La moltiplicità degli affari però non permetteva a chiunque e ad ogni tempo di accedere alle sue stanze. Perciò la gente ricorreva a certe sante donne e ad esse affidava le domande e per esse otteneva le grazie. Nè bisogna credere che queste donne fossero brutte e vecchie pettegole; no, erano giovani, belle, graziose come tante madonnine. Una fra queste era un tipo di bellezza. Chi per suo mezzo ricorreva al sacro Palazzo, era sicuro di essere esaudito. Ed era tanta la fama, che godeva questa angelica creatura, che perfino i forastieri ricorrevano alla sua mediazione presso il cardinale. Anzi un pittore ne fece furtivamente il ritratto e riuscì tanto bene, che ognuno la riconobbe nelle fattezze. Se non che l'artista ebbe il capriccio di ritrattarla in costume di Eva innanzi che avesse mangiato il frutto proibito, salvando però la decenza con una foglia di fico su cui scrisse: *chi vuole ottenere qualche cosa da Ruffi, deponga qui i suoi ricorsi.*

Chi sa quante istanze, quante suppliche, quanti ricorsi per dispense ed indulgenze in questi ultimi trenta anni sieno stati deposti a quella stessa altezza nelle grazie della contessa Marconi e raccolti poscia gentilmente dal cardinale Antonelli non sieno poi passati alla firma di Pio IX ed ora non formino una prova della inesauribile pietà e carità dell'angelico e forse non costituiscano un documento dell'infallibilità pontificia? A Voi, *Madonna delle Grazie*, a cui dedichiamo questo articolo, lasciamo il giudizio. Voi più che ogni altro in Friuli siete giudice competente in materia, perchè anche voi, come dicono, siete guernita della foglia di fico e non lasciate sul lastrico i devoti preti, che in voi hanno riposta confidenza.

DIALOGO
fra Sar Jacum ed il Parroco.

Sar Jacum. Tanto a proposito! Qui il giornale dice, che i medici hanno consigliato il papa ad astenersi da ogni occupazione, perchè, poveretto! è ammalato, ed egli ha incaricato due tre cardinali a funzionare per lui.

Parroco. Ebbene: che novità c'è.

S. J. Desidero una spiegazione. Il papa, come io credo fermamente, è infallibile nelle materie di fede e di costume. Ora che i cardinali tratteranno tali affari, la infallibilità pontificia passerà essa nei cardinali o resterà ancora nel papa?

P. Caro compare, voi siete troppo curioso. Iddio ha proveduto alla sua chiesa, contro la quale *portæ inferi non prævalebunt*, no, *non prævalebunt*.

S. J. Di questo sono sicuro, ma voleva soltanto sapere, se intanto provisoriamente diventavano infallibili anche due o tre cardinali.

P. Di questo non occorre che vi rompiate la testa. Credete, poichè *sola fides sufficit.*

S. J. La scusi, signor parroco, se sono importuno. Intanto che la sede pontificia è vacante, la infallibilità del papa a chi passa?

P. Siete bene ignorante, compare. Non avete mai sentito a ripetere: *Tu es Petrus et super hanc petram ædificabo ecclesiam meam.* Sicchè Pietro e la Chiesa sono tutt'uno. Quando è Pietro, comanda Pietro, quando non c'è Pietro, comanda la Chiesa.

S. J. Questa è un'altra questione. Io voleva sapere, se era mio dovere di risguardare per infallibili anche le decisioni dei cardinali. E sapendosi di certo, che invece dei cardinali lavorano i segretari, sarebbe buona cosa il decifrare, se anche le decisioni dei segretari sieno infallibili. Ed essendo noto, che i segretari decidono sulle informazioni avute dai parrochi.....

P. Basta, basta; voi cominciate a puzzare di eretico, di razionalista. Questi fogli scomunicati vi rovinano e voi perderete l'anima. *Porro unum est necessarium.*

S. J. No, signor parroco, non istia andar in collera. Io bramo istruirmi e mi piace di sentire tutte e due le campane. Le ho pur detto, che io credo nella infallibilità, e ci crederò, finchè non conoscerò i motivi di non doverci credere. Ed è per questo che ragiono e desidero di essere illuminato.

P. Ed io ho detto, che *justus ex fide vivit.*

S. J. Signor parroco, so bene, che col latino si chiude la bocca ai contadini, ma io la prego a parlarmi in italiano, perchè ho volontà di capire. Mi dica sul serio, se i due o tre cardinali sieno infallibili o almeno

se essi rappresentano la Chiesa. Questo domando per mia tranquillità.

P. Ora devo andare pe' miei affari: parleremo un'altra volta con più comodo. Zitto, zitto, zitto! *Dominus sit tecum.*

S. J. Et cum spiritu tuo. La riverisco, signor parroco.

VARIETÀ.

L'erba del cimitero di Udine. Si sa, che l'erba cresciuta sui cadaveri nel cimitero è stata venduta quest'anno per Lire 35 dal frate custode ad un contadino, che la sfalciò e la condusse a casa per darla da mangiare agli animali. Poniamo fra parentesi, che quell'atto destò meraviglia nei contadini limitrofi, i quali non sanno persuadersi che all'autorità municipale, che è padrona dei cimiteri, non istia più a cuore la riverenza verso i defunti. Questa faccenda dell'erba venne raccontata in un'osteria alla presenza di varie persone, fra le quali un giovine molto delicato di stomaco. Chi la raccontò era un bell'umore. Volendo far ridere la brigata aggiunse che l'erba era stata comprata da un tale, la moglie di cui portava ogni mattina il latte alla famiglia del giovine delicato. Così vanno le cose, ei conchiuse: noi mangiamo il latte, che si forma coi cadaveri dei nostri genitori. A questa espressione il giovine, sconvolto lo stomaco, rigettò quanto aveva mangiato da 24 ore.

—

Questioni in ritardo. Per la città corre voce, che in certi uffizi governativi per l'indolenza o per secondi fini di qualche impiegato dormano ne' scaffali da varj anni alcuni processi, in cui direttamenta o indirettamente entrano preti, i quali prima del 1866 erano molto devoti al governo. Chi ci sa dire, che fra questi atti destinati a dormire il sonno eterno non sia anche la questione dell'Abbazia di Rosazzo? Al vescovo di Portogruaro furono levati i fondi stabili, ma non già al vescovo di Udine. È forse il vescovo di Udine figlio dell'oca bianca? È forse più affezionato al governo, che il vescovo di Portogruaro? più attivo, più laborioso, più benigno, più premuroso verso i poveri, meno interessato, meno parziale, meno impaziente, meno ignorante delle discipline ecclesiastiche? Se il vescovo di Udine fosse utile alla società, alla religione, alla chiesa, il governo potrebbe anche chiudere un occhio e lasciarlo godere in pace della ricca e deliziosa Abbazia, che si ha appropriata in barba alle leggi ecclesiastiche ed ai regolamenti civili; ma monsignor nella sua proverbiale umiltà non aspira alla nomea di essere indispensabile al governo, e co' suoi atti ufficiali ha chiaramente dimostrato, che anche senza di lui la navicella di S. Pietro non farebbe naufragio.

Mettiamo pur da parte i fatti particolari, ma non possiamo a meno d'invocare la eguaglianza di tutti innanzi la legge. Si lesina tanto sul macinato e sul sale e non si bada a cespiti, che danno una rendita annua dalle 15 alle 20 mila lire! Se un contadino per isbaglio degl'impiegati resta debitore di cinque centesimi in qualche uffizio, gli s'intima tosto di rimettere il *deficit* o altrimenti gli si sequestra e si vende all'asta lo stampo della polenta; ma a certi vescovi non si levano palazzi e campagne, che non sono loro, e dai quali il pubblico erario può trarre grande vantaggio. Speriamo, che i nostri Rappresentanti al Parlamento nazionale faranno conoscere al Ministero tali inconvenienti, che disgustano assai le popolazioni.

—

Santesi. Era mo' necessario andare fuor di casa e propriamente a Gradisca per trovare un nonzolo? Non siamo forse noi capaci di darla ad intendere, torcere il collo, vestire i santi, accendere i moccoli e servire li refendarj ai parrochi come quei di Gradisca? Non valeva quindi la pena di far venire da paese lontano un *bell'omo*, avuto riguardo anche alla miseria della paga, affinchè serva nella chiesa del SS. Redentore. E poi come farà quel povero uomo, che ha sempre male di schiena, a servire il parroco che va dritto come un pennello?

..*fin*

—

Conferma. Per la città alcuni clericali vanno buccinando non essere vero, che il canonico Stua abbia detto dal pulpito di Nimis parole ingiuriose contro il Governo. Noi insistiamo di sì, benchè uno dei presenti per far piacere ai preti nella sacrestia del duomo di Udine abbia detto il contrario. Continuiamo quindi a credere, che i pubblici funzionari lasciando impuniti questi atti di ostilità autorizzino gli altri ad imitare l'esempio e si rendano responsabili in faccia alla Nazione, da cui immeritatamente ricevono stipendio.

—

Elezioni. In varj comuni domenica ultima decorsa riuscirono le elezioni in senso liberale, fra le quali meritano di essere ricordate quelle di Mereto di Tomba. Povero cappellano di Pantianicco! Per quanto egli avesse sudato sbraitando contro i galantuomini liberali, egli nulla ottenne. Non gli valse nemmeno il ricordare, che i candidati progressisti non si vedono la festa ai vespri, nè la pasqua a ricevere la bolletta della comunione. E sì, che questo era nel tempo passato il suo più forte argomento; ma i contadini dopo fatte molte prove non si lasciano più ingannare nella credenza che sieno capaci di governare bene il comune soltanto quelli, che bazzicano per la canonica e la sagristia. Così il cappellano restò colle pive nel sacco. Dicono i maligni, che ciò sia avvenuto per castigo di Dio, non avendo egli vigilato abbastanza, affinchè i pendenti ed il monile della Madonna di Pantianicco non andassero a farsi *sdrondenare* sulla festa da ballo.

—

Il Capitolo di Cividale, benchè soppresso, continua ad esercitare il suo dominio spirituale, e per un inqualificabile mistero del r. Commissario riscuote a nome del governo anche il quartese. Cosa invero strana, che i morti rappresentino il governo! Ora il vescovo non riconoscendo le leggi del governo non ammette la soppressione del Capitolo e questo continua a vivere per l'appoggio dell'autorità ecclesiastica. Ma che avvenne? Il vescovo ha creati due nuovi canonici per supplire alle tante vacanze. Il Capitolo però non li vuole accettare. E la ragione quale è? Sarebbe forse la mancanza dei requisiti canonici? Tutt'altro. È la solita morale dell'ex-Capitolo cividalese. Quanti più sono, tanto minor porzione di torta tocca a ciascuno. Il governo ha stabilito una certa somma di danaro pel mantenimento del Capitolo. La somma resta inalterata, benchè la morte scemi il numero dei partecipanti. Laonde i canonici fanno santamente bene a respingere due locuste, che diminuirebbero alle altre la porzione della preda.

—

I fulmini dei campanili. Per appendice al nostro articolo nel numero antecedente sui fulmini aggiungiamo, che a S. Daniele già sere, mentre la gente era radunata nella chiesa della Madonna di Strada, si suonava come il solito per iscongiurare il temporale. Un fulmine cadde sull'angolo del campanile, che è fabbricato a ridosso alla chiesa. A giudicare dalla striscia infuocata, che tracciò nel suo passaggio, pare che sia uscito per una finestra fortunatamente aperta della chiesa. Per buona ventura non fece vittime: ma tale fu lo spavento della gente, che ancora ne raccapriccia. — E che cosa fa[…] intanto il cappellano, che è rinomato [per] benedizioni e per iscongiuri? Era forse occu[…]pato a scaldare la testa alle femmin[e] contro i liberali di Pignano?

—

L'episcopato italiano. Abbiamo s[…] detto, che la cura principale del nostro [pre]latume è quella del presepio. Delle altr[e …] si danno briga solo in quanto possano [influi]re sul prediletto presepio. Queste nostr[e …]tissime colonne del tempio finchè cre[dettero] di imporre coll'appoggio della Francia[, della] Spagna, dell'Austria e del Belgio, era[no bal]danzosi e maestri di smargiassate e se[…]ticenze appellavano scomunicato il [governo] italiano, cui non volevano nemmeno [ricono]scere; ma ora, che vedono un poco […] le cose e che nemmeno il presiden[te della] repubblica francese può trarli d'im[paccio,] hanno cangiato stile ed abbassate u[n po' le] ali. Poveretti! Si sono degnati di pre[sentare] al Governo le istanze per l'*exequatur*, [per] il quale si manda inutilmente il mag[…]mo alla cassa della r. Finanza. Per[…] che nel loro avvilimento hanno volut[o con]servare un poco dell'antica superbi[a, …] loro ricorsi hanno aggiunta la formol[a *in quanto*]*chè il santo Padre lo permette.* Il M[inistro] Guardasigilli respinse le istanze così [con]pite, motivando che bisogna domandar[e l'exe]*quatur* non in base al beneplacito pap[ale, ma] per obbedire alla legge. In seguito […] vescovi riprodussero le domande sen[za] zigogoli. Tuttavia al cardinale arciv[escovo] di Bologna venne rifiutato l'*exequa[tur] […]* la qualità della persona, poichè egli [si è] mostrato sempre uno dei più ostili al[…] Chi sa che un giorno anch'egli non ris[…] e non si proclami italianissimo, nella s[peran]za di migliorare le condizioni del s[uo pre]sepio?

—

Miracoli sotto processo. Una [… di] acqua sulfurea ferruginosa, sorta press[o Mas]signano di Fermo nel fiumicello Men[…] aveva inspirato a quel priore parroco [di pro]clamarla *miracolosa* con stampe in p[rosa e] in versi.

Venuta in cognizione dei fatti la p[ubblica] sicurezza, l'autorità giudiziaria di Fer[mo co]minciò dal sorvegliare la bottega aperta [pres]so la chiesa rurale dei SS. Felice ed A[…] prendendo accurata nota dei *miracoli*, [che si] riproducevano giornalmente, a vista di p[…] con guarigioni istantanee su muti, che […]li sciogli evano la loquela, su storpi o fr[attu]rati di membra, che a colpo d'occhio […]vano compiuta restituzione di membra […] gittando via stecche, stampelle e simi[li.]

Fatte poi diligenti e segrete indag[ini su] ciascuno dei risanati, *tutti di lontana p[rove]nienza,* la pubblica sicurezza venne a [con]statare e ad avere in mano le prove [che i] muti, gli storpi, i fratturati parlava[no e] agivano liberamente con le loro membra [me]glio prima che dopo il miracolo.

Un delegato di P. S. quindi e due […] messi di P. S. accedettero in fin di […] presso l'acqua miracolosa e la Chiesa […] a verificare e sequestrare denaro co[…] in rame e biglietti di banca, in somma e[…] Si trovarono biancherie, vestiari, oggetti [pre]ziosi, orologi, cumuli di stampelle ed ogni [ben] di Dio.

La P. S. trovò del complotto un tal F[…] tagna di Massignano, vecchio arnese d[i ga]lera, mestatore ed operatore dei mir[acoli;] egli fasciava ed apponeva le stecche [alle] braccia di quelli che figuravano storpi o [frat]turati; questo benemerito si credette di [tra]durlo nelle carceri di Fermo a dispos[izione] della giustizia punitiva. — Così il *Corr.* [delle] *Marche.*

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell' Esaminatore